

*Il lago di Molveno
è una gemma
di rara bellezza
e il suo futuro dipende da tutti noi*



Associazione
per il Lago
di Molveno



*Campagna per la rimozione
dei danni ambientali
derivanti dallo sfruttamento idroelettrico
del Lago di Molveno*

Molveno: un lago da salvare.

“Il lago di Molveno è di origine naturale. Nel 1952 è stato completamente svuotato e adibito a bacino idroelettrico.

La sua quota naturale variava tra 820 e 825 metri sul livello del mare.

Dal 1952 mantiene il suo livello naturale solo da giugno a settembre, negli altri mesi le sue acque vengono abbassate di oltre 40 metri, sino a quota 780: il suo alveo assume un aspetto lunare.

Questa situazione non è irreversibile: porre la parola fine a questo scempio, dipende da tutti noi.

Questo il lago che madre natura ci ha dato

Il lago di Molveno nella veste estiva



Ph. C. Poli

*“Ogni cosa vera e bella fu già pensata!
A noi non resta che pensarla meglio”*

J.W. Goethe

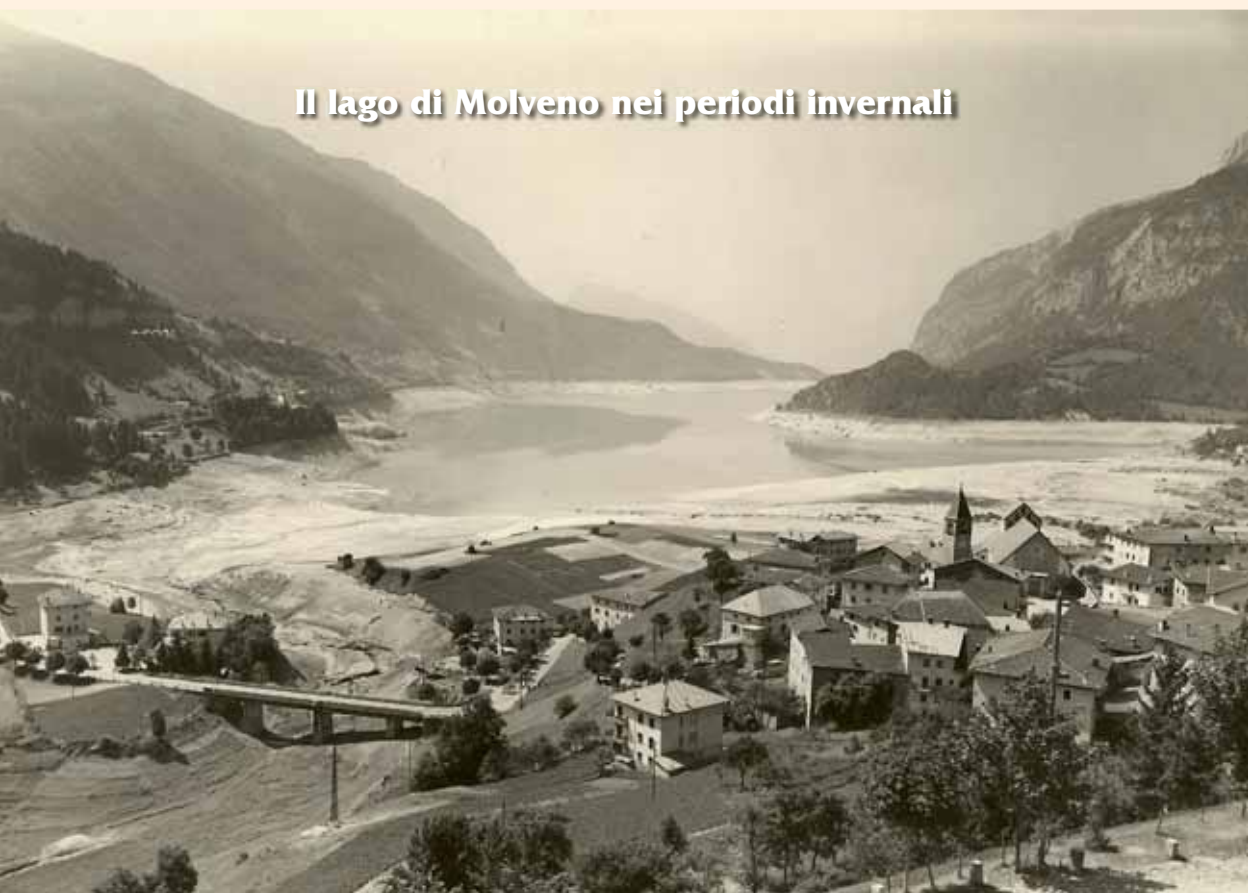
2011, dal sogno alla realtà: il Lago sempre pieno.

Nel 2010 scadrà la concessione di utilizzo del lago in capo ad Enel e sarà la Provincia Autonoma di Trento a decidere come utilizzare il Lago: l'associazione per il Lago di Molveno si batte affinché dal 2011 il livello del Lago rimanga tutto l'anno uguale a quello storico naturale, senza che questo venga a pregiudicare la quantità di energia prodotta. Nelle pagine che seguono si cerca di dare una visione d'insieme al problema e si chiariscono i contorni della presente azione.

Chiediamo a tutti coloro che hanno a cuore la difesa dell'ambiente di dare il proprio convinto appoggio a questa iniziativa, sottoscrivendo l'allegata cartolina.

E questo è il lago “pensato in meglio”

Il lago di Molveno nei periodi invernali



Ph. F.lli Pedrotti

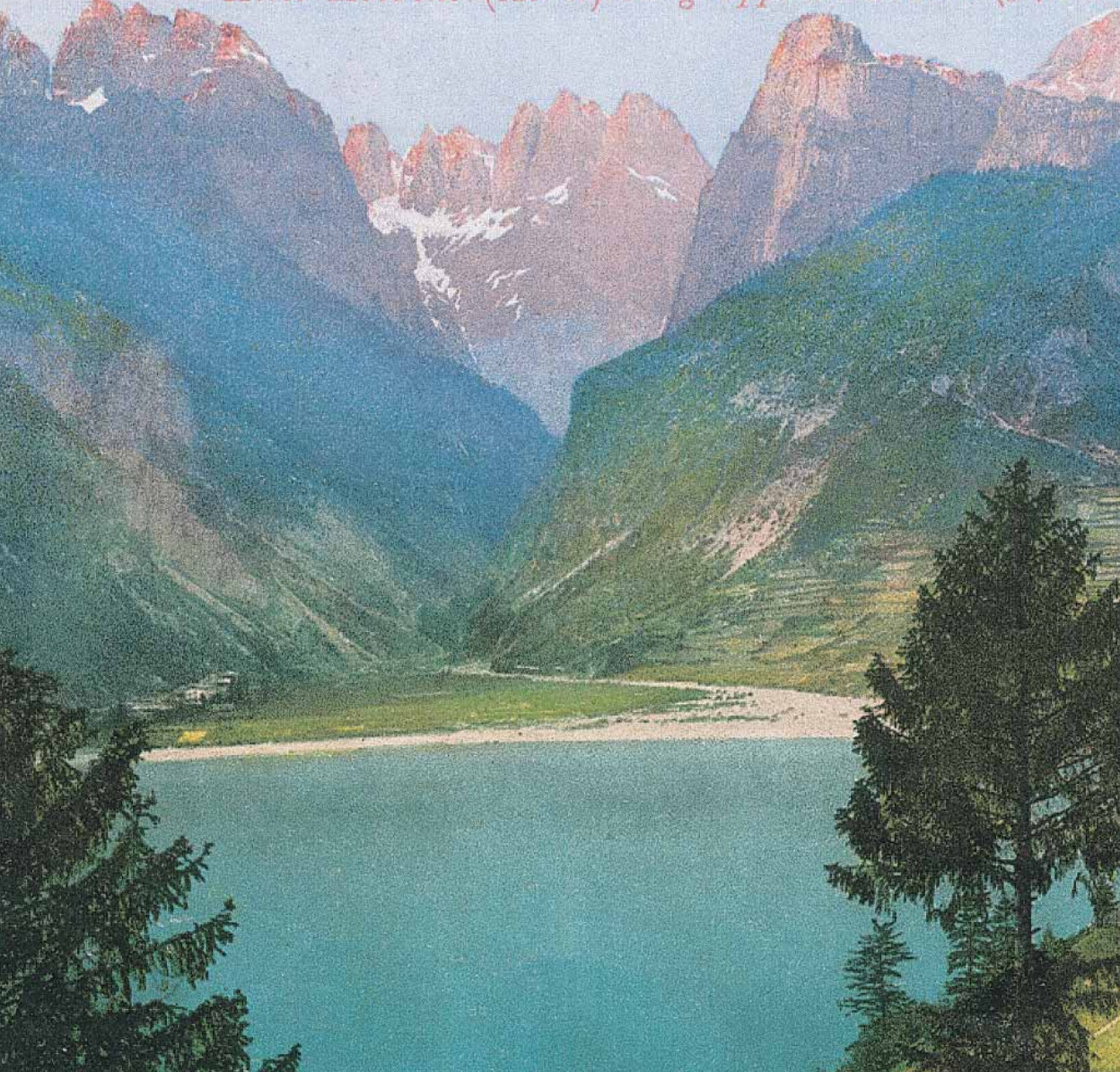
Ph. F.lli Pedrotti

*... per qualche kilowatt in più...
... tanta vita in meno...*

Le origini.

Il lago di Molveno nella sua attuale veste si è formato circa 3000 anni fa: una enorme frana staccatasi dalla Crona Saltere ha ostruito il fondovalle, così nel corso del tempo si è formato il Lago. Un lago di dimensioni più contenute, di origine glaciale, da tempo immemore raccoglieva le acque dei torrenti Ceda; Massodi e Lambin. Agli inizi del secolo, e fino a quando le sue acque non furono usate per produrre energia elettrica, era rinomato in tutta Europa, oltre che per la bellezza dei paesaggi, anche per la notevole limpidezza delle acque che gli conferiva una rara colorazione di intenso azzurro.

Hôtel Molveno (821 m) col gruppo di Brenta (3176 m)



Il fascino.

“Esso deve gran parte della sua notorietà alla trasparenza delle sue acque e alla loro colorazione azzurra. Qualità queste che dipendono dall’alto grado della loro purezza... Mirabile si presenta la superficie del lago quando condizioni favorevoli di illuminazione e di posizione concorrono a riflettere e a diffondere le più vive e pure tonalità azzurre, celesti e smeraldine...”

(Silvio Polli 1952)



“La foresta diviene più fitta e malgrado il terreno non salisse più davanti a noi, essa impediva qualsiasi vista in direzione di Molveno, finché, non appena svoltato un angolo, dopo una lunga visione di colore verde scuro, <Ecco il Brillante Specchio del Lago!>. Limitato da un lato da un ripido ciglione e dall’altro dagli arditi bastioni del Gruppo di Brenta. Molto lontano a sud, viste in una atmosfera ancora splendente e tremolante agli ultimi raggi di sole, s’alzavano le cime tondeggianti dei monti sopra Riva. Vicinissimo, tanto da essere raggiunto in breve tempo, sulla riva del suo lago e di fianco ad una insenatura di singolare bellezza, chiusa da ripidissime rive e attraversata all’uscita da un ponte di legno, giaceva il villaggio di Molveno. ...l’intero quadro più che uno qualsiasi scenario alpino, richiamava alla mente qualche immaginario paesaggio di un grande pittore...”

(Douglas W. Freshfield - 1864)

Preziosa Perla...

Il Lago di Molveno è per estensione il secondo lago naturale del Trentino, il più grande in base al volume. Numerose specie di pesci popolavano le sue profonde acque che per le particolari condizioni locali avevano una temperatura gradevole da aprile ad ottobre favorendo la balneazione. Ha una estensione di 3,27 Km² e una profondità massima di 123 metri. Il livello medio del Lago è situato storicamente a 823 metri slm.

“I suoi emissari sono ordinariamente sotterranei. Il principale, che si versa nel sottostante laghetto di Nembia attraverso il materiale di frana, solo in periodo di piena scorre in superficie”.

(S. Polli)



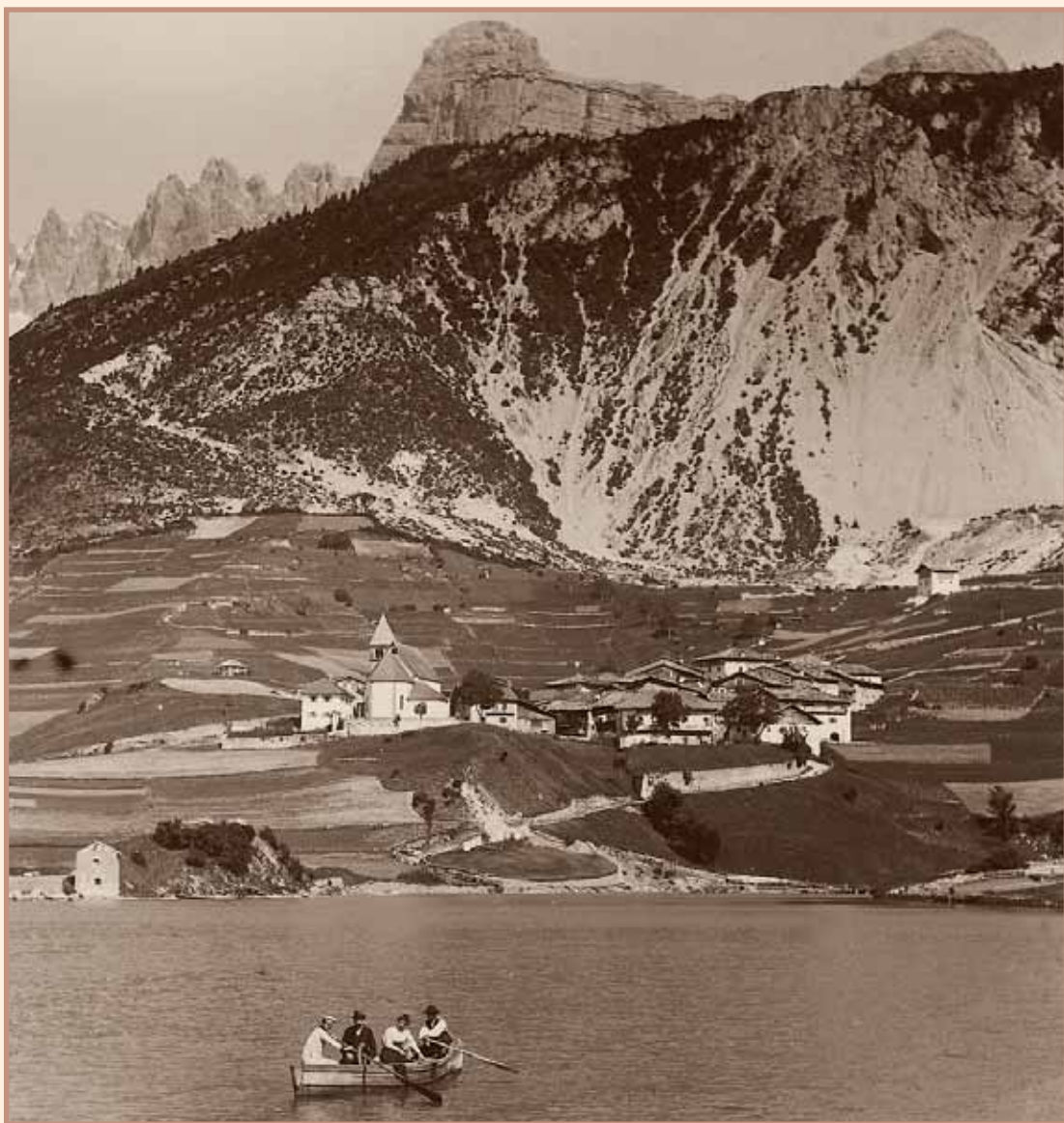
■ Il Lago di Molveno visto da località Banchette. (Ph. Mori)

... in più prezioso scrigno...

Attorno al Lago, verso nord, così alte e belle, da togliere il fiato, si stagliano nell'azzurro dei cieli, le magnifiche vette delle Dolomiti di Brenta.

I declivi del massiccio Paganella-Gazza, con i verdi boschi di conifere e faggi, racchiudono ad est le preziose acque.

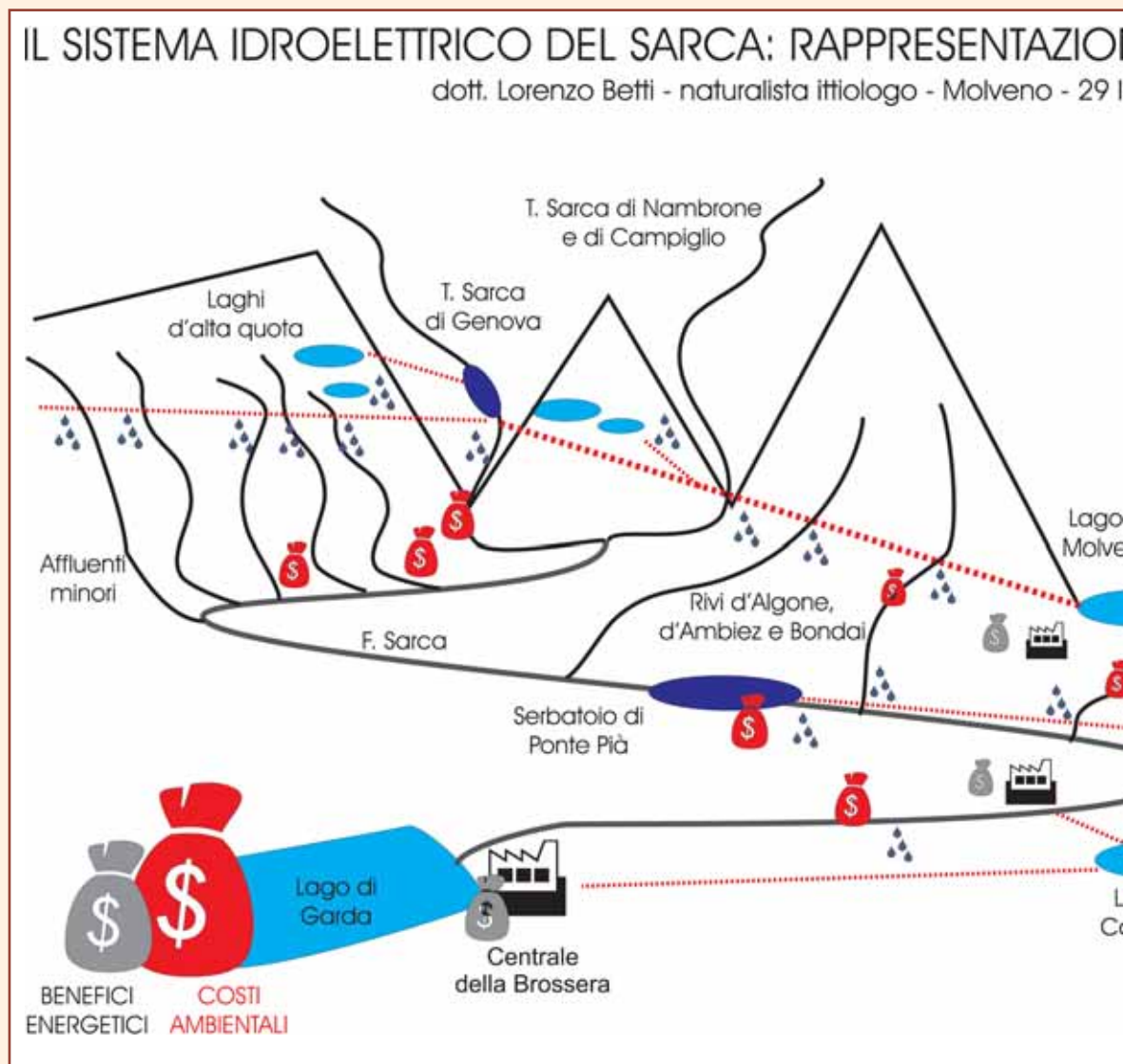
Accoccolato dolcemente sulle rive del lago e sulle pendici dei monti, da secoli conduce la propria esistenza l'abitato di Molveno.



■ Molveno, il Lago e le Dolomiti di Brenta, inizio '900: gita in barca. (Ph. Unterwegher)

La grande derivazione Sarca-Molveno.

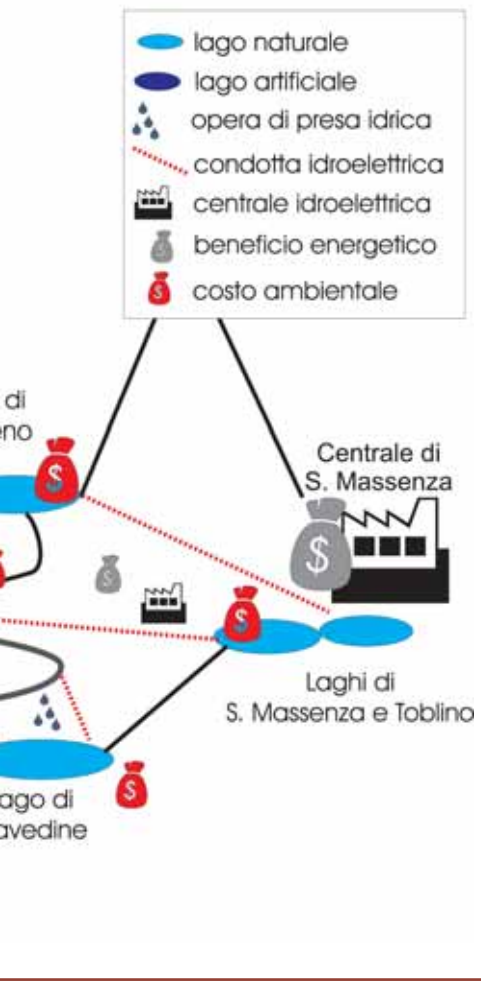
Questo quadro idilliaco ha subito una drastica modifica con la trasformazione del Lago di Molveno (*“preziosa perla in più prezioso scrigno”*, A. Fogazzaro) in bacino idroelettrico all’inizio anni '50.



Questo intervento ha determinato un devastante abbassamento del livello delle acque nei periodi invernali e primaverili. Ha cagionato anche una brusca riduzione della temperatura delle acque e un intorbidimento dovuto alla immissione di limo glaciale, favorito dalla diminuita capacità di autodepurazione delle acque costrette a scorrere nei canali di gronda.

ANALISI DEI COSTI E BENEFICI

luglio 1999



■ Molveno il Lago e le cime Lasteri e Piz Galin visti dalle pendici del Monte Gazza, fine anni '20.



■ Lo scempio ambientale è al culmine, 27 dicembre 1952. Quota 715. (Ph. F.lli Pedrotti)



■ I laghi di Santa Massenza e Castel Toblino. (Ph. Comper)

La triste cronaca di un disastro ambientale.

Il decreto del Presidente della Repubblica nr 4597 del 3.8.1948 ha dato alla Società Idroelettrica Sarca Molveno la concessione di derivare acque dal Fiume Sarca e relativi affluenti e dal Lago di Molveno per produrre energia elettrica.

Con questo atto era posta la parola fine a una miriade di progetti, i primi dei quali presentati già nel 1916, e ad un numero molto maggiore di opposizioni e ricorsi. L'opera prescelta nacque da un'idea dell'Ing. Tommaso Stolcis, che con una gigantesca rete di tunnel e invasi riusciva a garantire, una volta ultimata, la produzione di 1.400.000.000 kilowatt, oltre un terzo dei quali nel periodo invernale.



Lo scempio visto da Nembia, quota 745, 16 novembre 1952.
(Ph F.lli Pedrotti)

“A chi scrive... la felice posizione del Lago di Molveno... ha suggerito l'idea di utilizzarlo per creare un grande impianto di compensazione... data la sua capacità di 161.00.000 di metri cubi... si è progettata la sua alimentazione con l'alto Sarca in modo tale da poterlo svasare nell'inverno per ben 150.000.000 di metri cubi”.

(T. Stolcis - 1925)

Il disciplinare di concessione approvato nel 1947 prevedeva uno svasso sino a quota 740 (83 metri sotto il livello normale): il lago doveva essere “pieno dal 1 luglio sino a fine stagione estiva”.

Nel 1978 per intervento della Provincia Autonoma di Trento il tempo di riempimento fu anticipato al 15 giugno e fu definitivamente abbandonato il progetto di rialzo del



Dal Ponte di Bior, dicembre 1952. (Ph F.lli Pedrotti)

livello sino a quota 836 (il che avrebbe sommerso tutto il lido, la pianura “Ischia” e le “Pozze”).

Nel 1988 si stipula la convenzione tutt'ora in vigore che prevede la quota massima di svasso a 780 mslm e la quota di riempimento dal 1 giugno al 30 settembre non inferiore a 820.

Alla fine degli anni '90 l'Enel ha demolito la diga posta a sud, per fortuna mai utilizzata.

Davide e Golia.

Avverso a questi progetti il Comune di Molveno ed alcuni residenti presentarono diversi ricorsi nel 1930, nel 1938 e nel 1942.

Toccante nei toni e preveggenze delle conseguenze per le peculiarità del Lago è il ricorso della pro Loco di Molveno:

“Con lo svasso enorme del Lago viene rovinato completamente il paesaggio... viene cambiato il clima mite di Molveno nella stagione invernale “. Il testo prosegue più oltre con: “...mediante l'immissione delle acque del Sarca e suoi affluenti, data la rigidezza di tali acque, si pregiudicherà la stagione balneare e verrà tolta quella attrattiva unica nelle Alpi di avere un lago chiaro.....e che consente bagni per un periodo di sei mesi all'anno, conservando una temperatura di 20-22 gradi”. E ancora: “Con l'immissione del Sarca e suoi affluenti verrà intorbidita l'acqua ed il Lago perderà il suo caratteristico colore... per il quale è conosciuto in tutta Europa...”

Queste azioni hanno prodotto il “magro” risultato di ottenere il riempimento del lago nei mesi di luglio ed agosto. I lavori, iniziati alla fine degli anni '40, si conclusero quattro anni dopo.

Il Lago di Molveno fu completamente svuotato nell'inverno 51-52: le acque del Sarca iniziarono ad affluire nel Lago nel mese di aprile del 1953 e il Lago fu “riempito” nel mese di luglio.

Come si evince dalla tabella predisposta dal Dr. Lorenzo Betti, enorme fu il sacrificio in termini ambientali pagati dal territorio Trentino.



■ Molveno e il suo ridente Lago nel 1907, ripresi da Località Cros. (per gentile concessione di Pina Cantini)

Energia? Sì, ma nel rispetto dell'ambiente

Non si può disconoscere l'alto ingegno che ha consentito la realizzazione di ciclopiche opere che, con riferimento agli anni di progettazione, hanno comportato un forte contributo alla ricostruzione industriale del primo periodo postbellico.

Riteniamo tuttavia che da allora il quadro di riferimento del sistema produttivo sia assai mutato: le esigenze di produzione energetica nel periodo invernale (di qui la trasformazione di laghi in "serbatoi") hanno lasciato il posto alla massimizzazione dei profitti dei gestori (libertà di utilizzare le centrali nei momenti in cui la borsa dell'energia raggiunge i picchi più elevati).

Di seguito riportiamo una tabella esplicativa degli "effetti collaterali" di questo modo di utilizzare le risorse idriche.

(da uno studio del Dr. Lorenzo Betti)

EFFETTI AMBIENTALI COMPLESSIVI DEL SISTEMA

ambiente	fattore dell'alterazione	effetti dell'alterazione
Laghi d'alta quota dell'alto bacino del Sarca	Costruzione ed attività delle opere di regolazione del livello idrometrico e di presa attive secondo il modello "lavandino" su numerosi laghi della Val Genova e di Campiglio (S. Giulano, Serodoli, Ritorto)	Sconvolgimento dell'assetto fisico ed ecologico, naturalmente assai stabile, dei vulnerabili laghi di alta quota. Sconvolgimento dei cicli del plancton e dell'intera rete trofica Riduzione/estinzione di popolazioni ittiche di grande interesse naturalistico (Salmerino alpino)
Affluenti maggiori del Sarca: Sarca di Nambrone, Sarca di Genova, Sarca di Campiglio, Torrente Sarca di Genova	Opere di presa sul tratto inferiore dei tre affluenti maggiori del fiume Sarca; Serbatoio idroelettrico "Vasca della Val Genova"	Prosciugamento del tratto terminale (fatti salvi i rilasci sperimentali) Interruzione della continuità fisica dei maggiori affluenti del Sarca Interruzione della continuità biologica Soppressione della risalita riproduttiva dei salmonidi Riduzione della capacità ittiogenica



Il Rio Massodi, deprivato del suo elemento vitale, tristemente arranca verso il suo Lago. (Ph M. Giordani - 2007)

nte e dei diritti delle genti.



■ Opere di presa sul lago. (Ph M. Giordani - 2007)



■ Rio Massodi in "piena". (Ph M. Giordani - 2007)

IDROELETTRICO SARCA MOLVENO - TORBOLE

<p>Affluenti minori del Fiume Sarca di tutto il versante destro della Val Rendena</p>	<p>Galleria di gronda che percorre il versante captando totalmente le portate dei rivi affluenti (Torrente Arnò, Torrente Bedù di Pelugo, Torrente Bedù di Vigo, ecc)</p>	<p>Prosciugamento totale a valle delle prese su 10 affluenti minori</p> <p>Drastica riduzione delle portate naturali nel tratto inferiore</p> <p>Estinzione totale delle comunità animali acquatiche immediatamente a valle delle opere di presa</p> <p>Forte semplificazione e riduzione delle comunità animali acquatiche nei tratti inferiori</p> <p>Riduzione della capacità di autodepurazione</p>
<p>Torrente Ambiez e Rio Bondai</p>	<p>Galleria di gronda che percorre il versante captando totalmente le portate nella parte superiore dei due torrenti</p>	
<p>Lago di Molveno</p>	<p>Attività delle opere di regolazione idraulica e di presa</p>	<p>Escursioni quotidiane e stagionali del livello idrometrico</p> <p>Forte incremento del ricambio idrico</p> <p>Immissione costante di acque fredde e cariche di limi glaciali</p> <p>Immissione di acque di qualità chimica sensibilmente differente rispetto agli apporti naturali</p> <p>Deposito sui fondali di cospicui volumi di limo glaciale</p> <p>Forte alterazione del regime termico delle acque e della naturale stratificazione termica estiva</p> <p>Riduzione qualitativa e quantitativa del plancton vegetale e animale</p> <p>Sconvolgimento permanente delle reti trofiche</p> <p>Scomparsa della vegetazione riparia naturale</p> <p>Alterazione dei siti riproduttivi di gran parte delle specie ittiche del lago</p> <p>Riduzione della capacità ittiogenica</p>

Sensibilità ambientale: la svolta.

Fortunatamente la sensibilità della società civile e delle istituzioni verso la valorizzazione e la tutela ambientale ha avuto negli ultimi anni una crescente accelerazione anche per i continui segnali di allarme riguardo all'evolversi delle condizioni climatiche.

A livello europeo viene posta quella che si configura come una pietra miliare nella tutela delle acque: la direttiva 2000/60 CE è il quadro di riferimento per ogni piano nazionale in tema di risorse idriche.

Le sue indicazioni sono incontrovertibili: *"la politica ambientale della Comunità deve contribuire a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, che deve essere fondata sui principi della precauzione..., sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio <chi inquina paga>".*



■ Il lago dal Croz della Crona. (ph. M. Giordani - 2007)



■ Il Lago di Molveno dalla spiaggia di Nembia, estate 2000. (Ph. M. Giordani)

Dall'Europa un segnale forte. E Trento?

“qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale» (art. 1 comma 2 legge Galli n. 36 del 1994).

Il D.Lgs. 152-2006 ha recepito la citata direttiva europea. L'art 76, comma 2 e 3 recitano:

“L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione... L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi”



■ Il Lago da Località Tovre, dicembre 2006. (ph. M. Giordani)

L'art. 95 prosegue:

“La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile”.



■ Quello che (non) rimane del lago di Molveno, sempre dalla spiaggia di Nembia, inverno 2007. (ph. M. Giordani)

“Barbarie”.

Da oltre 55 anni nessuno si è preoccupato di tutelare questo prezioso bene ambientale: le recenti normative in tema di produzione energetica e la conseguente scadenza delle concessioni in capo ad Enel rappresentano una **occasione storica** per “fare giustizia” per ridare al Lago la naturalità deturpata.

Per coloro che hanno a cuore le esigenze energetiche è doveroso ricordare che nel caso del Lago di Molveno, qualunque sia il relativo livello di esercizio, nel corso di un anno, la quantità di energia prodotta è sempre la stessa (anzi più alto viene tenuto il livello e maggiore è la produzione). Naturalmente dal punto di vista economico (rendimento delle azioni di Enel spa o nuovo gestore) porre dei vincoli alla produzione comporta una decurtazione dei profitti.



■ Il “ritiro” della spiaggia, inverno 2007. (Ph. M. Giordani)



■ Il Paese di Molveno: 27 dicembre 1952, lago a quota 715. (Ph. F.lli Pedrotti)

Trento. Ambiente ed energia: sviluppo sostenibile o business imperdibile?

Alla Provincia Autonoma di Trento è stata attribuita la competenza per le grandi derivazioni nel proprio territorio. Entro la fine del 2007 dovrà essere predisposto il disciplinare di gara per l'assegnazione della nuova concessione o per la sua proroga decennale. La legge provinciale 4 del 1998 recita *“per l'adozione dei provvedimenti di rilascio o di rinnovo di concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico è previamente accertato... se sussista un prevalente interesse pubblico a un diverso uso delle acque, in tutto o in parte incompatibile con l'uso idroelettrico,...”*. Sempre la stessa legge dice che: *“...il bando di gara... stabilisce per ciascuna concessione a carico del relativo concessionario... gli obblighi e i vincoli inerenti la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio...”*.

Alle parole devono seguire i fatti... per il lago di Molveno questi fatti, allo stato, sono riconducibili ad **un disastro ambientale. Inaccettabile!!!**

La situazione attuale del Lago si configura, come **scempio ambientale** per la qual cosa, va “accertata ed acclarata” la ricorrenza, ai sensi degli art 299 e 300 del D.lgs 152/2006, del **danno ambientale** (*“è danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima”*).

A chi compete la rimozione del danno? Alla Provincia di Trento, dominus dal 1973. E adesso, cosa succederà???? Assumerà l'organo territorialmente competente decisioni coerenti con gli atti di indirizzo in materia di sostenibilità delle risorse e di salvaguardia dell'ambiente.? O ancora una volta le “affermazioni di principio” saranno piegate alle “incomprimibili” esigenze di remunerazione degli investimenti.



■ Lago di Molveno, Provincia di Trento: “fulgido” esempio di mancata salvaguardia ambientale. (Ph. M. Giordani)

Il risveglio delle coscienze: nascita dell'associazione per il Lago di Molveno.

Dopo il rinnovo della convenzione con Enel Spa (1988), anni di torpore hanno segnato le vicende del Lago di Molveno. Gli unici slanci furono le ripetute iniziative del combattivo Gruppo Pescatori Sportivi che si oppose assieme al Comune a devastanti interventi di manutenzione straordinaria, riuscendo a mitigarne la portata. Sempre grazie all'impegno dello stesso gruppo fu riconosciuto il diritto di uso civico di pesca sul lago di Molveno in capo al Comune e alla popolazione. Nel 1999 il decreto Bersani pose fine al monopolio Enel con la conseguente scadenza dei termini della concessione per lo sfruttamento idroelettrico del lago. Questo fu il lampo che fece intravedere la possibilità di aprire una breccia in un muro di "interessi superiori" sino ad allora invalicabile. Di qui la nascita dell'Associazione per il Lago di Molveno.



■ La "perla" e il suo "prezioso scrigno", il Gruppo di Brenta, visti dalle pendici del Monte Gazza.

La natura, prima di ogni altra cosa.

Le parole di uno dei fondatori dell'Associazione, tratte da un'intervista pubblicata sul quotidiano "l'Adige" del giugno '99, esprimono al meglio lo stato d'animo di allora:

*"Io ho la fortuna di abitare vicino al lago e come pochi ho la possibilità di vivere a stretto contatto tutti i suoi mutamenti di colore forma rumore. **Ogni autunno un senso di tristezza mi pervade nel vedere questo amico che si allontana, si richiude in se stesso, lasciato al suo destino.***

La ragione dentro di me afferma che il suo sacrificio serve per il lavoro, il progresso, la produzione, ma il cuore protesta e afferma il diritto del bello e del puro ad esistere, sempre, a dispetto delle leggi dell'economia.

E così dal solito vaso di Pandora salta fuori l'ultima delle umane inquietudini: la speranza. La sempre più forte speranza di poter mutare il corso degli eventi... di ridare la vita primigenia al Lago..."



Ph: per gentile concessione Pina Cantini

■ Le idrovore in funzione, 15 novembre 1952, quota 745. (Ph. F.lli Pedrotti)

Acqua: problema planetario.



■ 17 luglio 1952, lo scempio ha già avuto inizio. Quota lago: 791. (Ph. F.lli Pedrotti)

Le pagine precedenti hanno evidenziato, con l'ausilio di immagini che “parlano da sole”, come i risultati degli interventi della “tecnica” sortiscano effetti desiderati sotto l'aspetto della produzione energetica, ma diano luogo anche a devastanti conseguenze sotto il profilo ambientale.

Si continua ad affermare che quella idroelettrica è una energia “pulita”: questo è vero dal punto di vista delle emissioni in atmosfera di sostanze nocive, ma da più parti ci si ostina a non rilevare che il “vecchio modo” di produrre energia dall'acqua è assolutamente irrispettoso dell'ambiente, delle bellezze naturali.

Quello che è avvenuto al Lago di Molveno, unito alla desolante immagine di torrenti e fiumi in secca, è forse l'esempio paradigmatico di tutto ciò.

A coloro che ci obiettano che questo è il prezzo da pagare se non si vuole ritornare ai tempi delle candele, rispondiamo che in ogni agire ci vuole la giusta misura, che questa misura non può essere la massima remunerazione degli investimenti.

Scelte partecipate e condivise.

“L’acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale” (2060/CE).



■ Il Lago di Molveno, come dovrebbe e potrebbe essere, tutto l’anno. (Ph. M. Giordani)

L’emergenza energetica come e ancor più di quella idrica si risolve con l’adozione di scelte consapevoli, a tutti i livelli. È responsabilità di ognuno di noi assumere comportamenti individuali e intraprendere azioni collettive (associazioni, gruppi di pressione sulle istituzioni, etc.) per conservare un ambiente sano e integro, anche a favore delle generazioni che verranno.

Un insieme di pratiche virtuose, tese al risparmio idrico ed energetico, alla eliminazione degli sprechi, alla introduzione di incentivi per le energie alternative, al raggiungimento di un equilibrio a livello planetario nelle possibilità di uso e accesso alle risorse idriche, devono essere alla base della risposta corale dei popoli di fronte a quello che si profila come il più grave problema di questa era.

In questo campo i risultati dipendono dal grado di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati al buon uso delle acque: il “dirigismo tecno-burocratico” deve via via lasciare il posto ad una progressiva partecipazione alle decisioni da parte delle genti.

Chiarissima al riguardo la direttiva quadro europea in tema di acque: **“Il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un’azione coerente a livello locale, della Comunità e degli stati membri, oltre che dalla informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell’opinione pubblica, compresi gli utenti.”**

I nostri obiettivi per il pieno recupero naturale del Lago di Molveno.

Come altrove messo in rilievo, l'associazione Per il Lago di Molveno non punta alla (chimerica) eliminazione dello sfruttamento idroelettrico del lago di Molveno, ma ad una sua "armonizzazione", tale da renderlo più compatibile con le esigenze di recupero e valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La legge provinciale 4 del 1998 afferma che in fase di rinnovo delle concessioni il relativo bando di gara "stabilisce per ciascuna concessione a carico del relativo concessionario... gli obblighi e i vincoli inerenti la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio."

In questo contesto e in armonia con le citate direttive europee l'Associazione Lago, in quanto espressione della volontà delle genti che vivono sul territorio, ritiene doveroso richiedere **l'apertura di un tavolo di confronto, aperto alle componenti della società civile, riguardo ai problemi della grande derivazione Sarca Molveno.**

Di seguito si evidenziano quelli che, sia pure in una dimensione graduale, sono gli obiettivi irrinunciabili per ridare piena vita al nostro Lago:

- **quota Lago corrispondente a quella storica naturale, tutto il periodo dell'anno.**

Tale quota è determinabile con precise formule che, tenendo conto delle oscillazioni storiche ed escludendo le piene e le magre eccezionali, individuano il livello medio del bene ambientale. **Le oscillazioni derivanti dallo sfruttamento idroe-**



■ Il Lago dalla parte alta del paese, 16 dicembre 1952, quota 730. (Ph. F.lli Pedrotti)

lettrico, per poter contenere i devastanti effetti sulla vegetazione riparia e sulla rete trofica, **non devono essere superiori al metro**. Questa condizione non pregiudica le capacità produttive del sistema ma certamente ne influenza la redditività, ponendo forti vincoli alla discrezionalità di utilizzo. Questa penalizzazione economica viene ampiamente ricompensata dal pieno recupero delle potenzialità turistiche, di grande tradizione, di Molveno e dell'Altopiano della Paganella, del territorio cioè che negli ultimi 60 anni ha pagato un grosso tributo, in termini di costi ambientali, alle esigenze produttive dell'immediato dopoguerra.



■ Neve e ghiaccio ricoprono la parte centrale del Lago, inverno 2001. (Ph. Gilberto Bonetti)

- **galleria di immissione nella condotta forzata da porsi a livello immediatamente inferiore a quello storico naturale, invece che in fondo al Lago.**

Questo intervento, da realizzare con gradualità, ha lo scopo di evitare opere di manutenzione straordinaria sulle paratie delle condotte in profondità. Altra importante finalità è quella di impedire prelievi al di sotto della quota minima di invaso. Deve trovare piena applicazione il concetto di “bilancio idrico”, ovvero, in parole povere, l'acqua che esce non deve essere superiore in quantità a quella che entra.

- **eliminazione graduale e progressiva mediante accorgimenti tecnici del limo glaciale causa principale dell'intorbidimento delle acque.**

Questo problema è attribuibile in gran parte alla diminuita capacità di autodepurazione delle acque dovuta allo scorrimento forzato nei canali di gronda, ovunque cementati. Questo fenomeno risulta comune ormai a tutti quelli che sono i “bacini” del sistema Sarca-Molveno e i relativi emissari: Lago di Santa Massenza, di Castel Toblino, di Cavedine.

- **previsione di interventi tesi a ridurre l'abbassamento della temperatura delle acque del Lago dovuto a immissione di enormi quantità di acque fredde**

Dopo i lavori di derivazione delle acque del fiume Sarca, il lago di Molveno ha un ricambio totale d'acqua almeno 10 volte l'anno. Le fredde acque glaciali hanno di fatto per sempre alterato la fauna ittica con la scomparsa di alcune specie e hanno compromesso la balneazione nei mesi primaverili.

- **osservanza completa delle direttive europee in tema di qualità delle acque dei corpi idrici superficiali.**

Le necessità di sviluppo devono coniugarsi sempre più con l'effettiva disponibilità delle risorse e con la loro capacità di sopportare ulteriori carichi antropici.



Associazione per il Lago di Molveno

www.lagomolveno.org

“ Questa acqua scintillante che scende nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Se vi vendiamo la terra, dovrete ricordare che è sacra, e dovrete insegnare ai vostri figli che è sacra e che ogni immagine spirituale riflessa nella chiara acqua dei laghi parla di avvenimenti e ricordi della vita del mio popolo. Il mormorio dell’acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono nostri fratelli, spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe e alimentano i nostri figli. ”

(Capo Seattle, 1854)

Se condividi gli obiettivi riportati nelle pagine precedenti, non esitare a darci il tuo appoggio compilando l’allegato coupon, debitamente sottoscritto, inviandolo a Associazione per il Lago di Molveno, casella postale 30, 38018 Molveno.

Via e-mail a difendiamo@lagomolveno.org

Se vuoi aiutarci e inviare un contributo lo puoi fare con bonifico bancario al seguente indirizzo:

cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, filiale di Molveno

abi: 08078; cab:35070; c.c.: 000002020448;

causale: il mio contributo per la salvaguardia del Lago di Molveno